

proceduto a predisporre la relazione istruttoria a firma dell'On. Ministro ed alla fase esecutiva con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Considerazioni relative all'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna in danno al Ministero

Si evidenzia che il numero dei ricorsi in ottemperanza – in materia di esecuzione delle condanne al pagamento di decreti Pinto - ha registrato, nell'anno 2019, un nuovo incremento a seguito del rallentamento dei pagamenti verificatosi dopo lo scadere della convenzione con Banca d'Italia (31.12.18), come più ampiamente illustrato nel paragrafo intitolato "Legge Pinto". Per quanto attiene agli altri settori di competenza dell'Ufficio I (in particolare, esecuzione dei decreti ingiuntivi e delle ordinanze di accoglimento delle opposizioni alla liquidazione dei compensi), si conferma la generalizzata flessione dei ricorsi in ottemperanza già rilevata nell'anno precedente. A ciò ha contribuito l'attento monitoraggio da parte dell'Ufficio I, diretto al rapido pagamento di quanto di propria competenza e a sollecitare agli Uffici giudiziari il pagamento della parte di loro spettanza. Ciò al fine di evitare il maggior aggravio delle spese legali, spesso ben superiori all'importo del credito azionato. Peraltro, i ritardi degli Uffici giudiziari nell'erogazione delle somme di loro spettanza pervengono a conoscenza dell'Ufficio solo nel momento in cui lo stesso è destinatario di diffide o precetti.

Volume numerico dei documenti

A conclusione dell'analisi, si evidenzia l'importanza numerica dei documenti in arrivo e di quelli in partenza, che comporta un notevole sforzo organizzativo volto ad assicurare un esame approfondito dei documenti in arrivo ed una rapida trattazione, stante la necessità di esperire con urgenza i relativi adempimenti spesso collegati allo scadere di termini processuali perentori. Nell'anno di riferimento, il numero dei documenti in entrata è stato pari a 58.021 e quello dei documenti in uscita a 21.489, più 638 identificativi, per un totale di n. 80.148 documenti (aggiornamento al 15.11.19), dato questo che appare sostanzialmente omogeneo a quello dell'anno 2018, in cui il totale alla fine dell'anno era stato pari a 102.893. Con riguardo al settore Pinto, deve evidenziarsi che vengono notificati al Ministero, oltre ai ricorsi, anche i decreti emessi dalle Corti di Appello ed i relativi atti di precetto. Tali atti non vengono protocollati ma inviati alle Corti di Appello delegate al pagamento ovvero smistati al Pianto Straordinario Pinto B.I. per il pagamento.

Stanziamenti di bilancio conseguiti e pagamenti effettuati

Per quanto concerne il capitolo di bilancio 1262 (*“spese per liti, arbitrati, risarcimenti ed accessori. Rimborso delle spese di patrocinio”*), a fronte di uno stanziamento iniziale di euro 2.070.313,66 e di uno stanziamento ulteriore di euro 572.674,00 (così per un totale di euro 2.572.674,00) residuava alla metà di novembre un importo di circa 320 mila euro, appena sufficiente ad effettuare ulteriori pagamenti sino al 6.12.19 (data entro la quale l’U.C.B. riceve titoli di pagamento). Discorso diverso va fatto con riferimento al capitolo 1264 (legge Pinto), a proposito del quale deve evidenziarsi che nell’anno 2019, così come negli ultimi anni finanziari, lo stanziamento è stato sempre ampiamente superiore alle effettive capacità dell’Ufficio I di utilizzarlo per far fronte ai pagamenti dovuti. In particolare, nell’ultimo anno, lo stanziamento per cassa del capitolo 1264 è stato pari ad euro 172.400.000,00 (di contro allo stanziamento di euro 212.400.000,00 dell’anno 2018) e, alla metà di novembre, la disponibilità di cassa residua sul detto capitolo – in esito ai pagamenti effettuati in sede centrale e a quelli eseguiti dalle Corti di Appello in base agli ordini di accreditamento ricevuti (in numero di 68 per un importo complessivo di euro 42.261.087,19) – era pari ad euro 82 milioni circa.

UFFICIO II

L’ambito di competenza dell’Ufficio II riguarda l’esame dei ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell’uomo. Attesa la sfera di competenza dell’Ufficio, l’attività primaria consiste nella redazione di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all’amministrazione della giustizia ordinaria, con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per presunta violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, nonché, più in generale, nella predisposizione di pareri e note diretti all’Agente del Governo italiano presso la Corte europea dei diritti dell’uomo, nell’ambito delle strategie e scelte defensionali connesse al predetto contenzioso. Per maggiore chiarezza, occorre precisare che l’attività di difesa del Governo italiano dinanzi alla Corte di Strasburgo è articolata in più fasi:

- eventuale richiesta preliminare di specifiche informazioni con acquisizione di atti presso gli Uffici giudiziari;
- deposito delle osservazioni redatte dall’Ufficio II a difesa dello Stato;
- deposito di repliche alle controdeduzioni della parte ricorrente sulla difesa del Governo;
- interlocuzione sulle richieste in tema di equa soddisfazione;

- eventuale richiesta di rinvio alla Grande Camera;
- acquisizione di informazioni e atti rilevanti per l'attuazione dell'esecuzione delle sentenze emesse dalla Corte, sotto la supervisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Ogni fase è caratterizzata da precise scadenze temporali dettate dalla Cancelleria presso la Corte di Strasburgo, in conformità alle regole convenzionali. L'Ufficio II svolge, quindi, una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, provvedendo all'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende, e all'elaborazione di osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e merito dei ricorsi stessi, sulla base dei dati acquisiti e a seguito di una compiuta ricostruzione delle questioni fattuali e giuridiche che vengono di volta in volta in rilievo. In molti casi l'attività si connota per notevole complessità ricostruttiva ed espositiva: sul punto basti pensare che per sostenere adeguatamente le difese dello Stato davanti alla Corte è necessario preliminarmente fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata. Occorre poi ripercorrere puntualmente e fedelmente l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del sistema giuridico interno sostanziale e processuale, al fine di rendere edotto il giudice europeo sulle peculiarità dell'apparato normativo e processuale. Infine, occorre predisporre la vera e propria difesa dell'Amministrazione contro le allegate accuse di violazione delle norme della Convenzione, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della stessa Corte europea, resa contro l'Italia o contro altri Paesi, sull'argomento specificamente trattato. L'attività svolta postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero, quali gli Uffici giudiziari, l'Avvocatura generale dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nonché gli altri Dicasteri e i vari soggetti istituzionali di volta in volta interessati dal ricorso. Preme da ultimo segnalare, in tema di attività svolta nell'anno dall'Ufficio, che a causa dell'articolato svolgimento dell'attività difensiva del Governo dinanzi alla Corte e al Comitato dei Ministri per la fase dell'esecuzione delle sentenze, i fascicoli relativi ai ricorsi Cedu sono normalmente destinati a restare in trattazione per un consistente periodo e la trattazione degli stessi richiede nel corso del tempo numerose e varie attività da parte dei magistrati assegnatari e del personale amministrativo. Di seguito si segnalano alcuni casi, la gestione dei quali ha richiesto un impegno duraturo, e che la Corte ha deciso nel corso del 2019:

- ricorso Minutella, comunicato nel 2005;
- ricorso Pulliero ed altri, comunicato il 23 novembre 2006;
- ricorso Bove ed altri, comunicato il 25 settembre 2006;
- ricorso Latella, comunicato il 11 luglio 2011;
- ricorso Cataldo ed altri, comunicato il 19 novembre 2009;
- ricorso Arnaboldi, comunicato il 11 febbraio 2009;
- ricorso Serino, comunicato il 7 giugno 2007;
- ricorso Condominio Porta Rufina, comunicato il 20 novembre 2007.

Trattazione di ricorsi sopravvenuti

Nell'anno 2019 sono stati aperti n. 74 nuovi fascicoli a seguito di formale comunicazione da parte della Cancelleria della Corte di nuovi ricorsi (dato aggiornato al 31 ottobre). Si tratta di ricorsi che attengono alle più disparate materie, tra cui:

- diritto alla vita e alla salute (in ambito carcerario, violenza domestica e anche sotto l'aspetto dell'inquinamento ambientale);
- proibizione della tortura – trattamenti disumani e degradanti (in ambito carcerario e respingimento in mare);
- diritto a un equo processo (sotto l'aspetto dell'eccessiva durata del processo e del divieto di retroattività delle norme e del diritto al contraddittorio);
- diritto al rispetto della vita privata e familiare (sotto l'aspetto del diritto di visita ai minori in caso di separazione e/o divorzio dei coniugi e del diritto di visita dei nonni);
- protezione della proprietà (in materia di trattamento pensionistico e di espropriazioni - mancata riscossione del credito riconosciuto da decisioni interne per dissesto finanziario dell'ente locale);
- vari ricorsi *ex art 39* del regolamento (nave *Seawatch 3*, estradizioni, sgombero campi nomadi).

Riduzione/eliminazione del contenzioso di tipo seriale o con filoni di giurisprudenza CEDU consolidati

Altra funzione rilevante dell'Ufficio concerne l'eliminazione o riduzione del contenzioso di tipo seriale o rientrante in filoni di giurisprudenza CEDU consolidati, a cui è verosimile che la Corte si attenga nella trattazione di analoghi casi. La ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti, che consentano di evitare la condanna del nostro Paese e allo stesso tempo di

assicurare un notevole risparmio per l'erario, specie nei casi in cui è ampiamente prevedibile l'esito infausto del giudizio per il nostro Paese (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico, ai ricorsi proposti dalle valli da pesca della laguna veneta), è stata oggetto di attenta analisi, svolta unitamente all'Ufficio del contenzioso preso il Dipartimento degli affari giuridici e legali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In questo ambito si inquadra la gestione dei "Piani d'azione Pinto", che miravano a risolvere il problema del contenzioso seriale in materia Pinto nei casi in cui oggetto di doglianza dinanzi alla Corte fosse il mancato o ritardato pagamento dell'indennizzo riconosciuto in sede nazionale. Dopo il successo del Piano d'azione Pinto avviato nel 2012, e concluso nel 2016, l'Ufficio ha continuato a gestire il Piano d'azione Pinto 2 (Lista Prima, Seconda e Terza), anche con il riesame di varie e diverse posizioni già precedentemente istruite. Il Piano d'azione c.d. Pinto 2 concerne casi di non esecuzione di decisioni Pinto o di durata irragionevole delle relative procedure, introdotti con richieste davanti alla Corte tra il 2012 e il 2016. Il Piano d'azione Pinto 2, nel tempo, si è articolato su tre liste come di seguito specificato:

- Lista Prima – 766 ricorrenti - Piano lanciato nel mese di dicembre 2016
- Lista Seconda – 842 ricorrenti - Piano lanciato il 27 aprile 2017
- Lista Terza – 609 ricorrenti - Piano lanciato il 9 agosto 2017

Analogamente si è poi proceduto con il Piano d'azione Pinto 3, articolato in Piano d'azione Pinto 3 Parte I (rif. *Rubortone e altri 127 ricorsi*) riguardante casi nei quali era stato liquidato un indennizzo nel procedimento Pinto oppure era stato liquidato un indennizzo non allineato ai criteri della Corte EDU; quindi con il Piano d'azione Pinto 3 parte II (rif. Pulliero e altri con 326 ricorsi), per complessive 523 posizioni individuali, con casi, alcuni anche molto risalenti, che erano stati comunicati al Governo a partire dal 2004. Infine con il Piano d'azione Pinto 3 Parte 1-bis - tabulati 1, 2 e 3 (rif. Fraccola ed altri) con 5 ricorsi, articolato su tre tabulati. Nell'ambito del Piano d'azione Pinto 3, l'Ufficio ha trattato complessivamente n. 459 ricorsi, di cui n. 444 di pertinenza, per un numero di posizioni soggettive pari a 692. In conclusione, va segnalato che nel corso dell'anno 2019 sono state definite in via transattiva (con regolamento amichevole o dichiarazione unilaterale) tutte le posizioni indicate nei "Piani d'azione Pinto", con conseguente conclusione del Secondo e Terzo "Piano d'azione Pinto" in data 6 giugno 2019.

Attività connessa al contenzioso davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo e adempimenti successivi alla pubblicazione delle decisioni Cedu

Con riferimento all'esito dei ricorsi proposti contro lo Stato italiano va segnalato che la Corte dal 1° gennaio 2019 al 31 ottobre 2019 ha emesso 54 pronunce nei confronti dell'Italia (n. 12 sentenze - di cui n. 1 che non accerta violazioni e n. 11 che accertano violazioni - e n. 42 decisioni - di cui n. 6 per irricevibilità, n. 19 per regolamento amichevole e n. 17 per proposte unilaterali o altro). Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del Servizio traduzioni alle dipendenze del Capo Dipartimento, ha curato la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, nonché delle più rilevanti sentenze di irricevibilità, emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia. Ha curato inoltre la traduzione delle più significative sentenze emesse dalla Corte EDU nei confronti di paesi stranieri. Nell'ambito di tale attività l'Ufficio partecipa regolarmente a riunioni periodiche organizzate presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione e assicura la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti *Italgiureweb* della Corte di Cassazione e *Hudoc* della Corte EDU, oltre che naturalmente sul sito del Ministero della giustizia. L'Ufficio ha inoltre svolto un ruolo propulsivo nella individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte Europea dei diritti dell'uomo occupandosi anche dell'esecuzione delle sentenze emesse. A tal fine, vengono curate la diffusione delle pronunce presso gli Uffici giudiziari; sono forniti, ove necessario, contributi di proposta di modifiche legislative; vengono raccolte tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione dei Piani o Bilanci di azione (contenenti misure individuali e generali volte a rimuovere le conseguenze delle violazioni accertate e a prevenire il ripetersi di violazioni analoghe nel futuro), e per la predisposizione dei rapporti d'azione conclusivi, sulla cui base ha luogo la chiusura del monitoraggio dell'esecuzione da parte del Comitato dei Ministri in formazione diritti umani. Come già nel 2018, l'Ufficio ha mantenuto anche durante l'anno 2019 un elevato standard nella collaborazione con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio, nonché con gli interlocutori interni alla stessa Amministrazione, mediante un costante dialogo su tutte le numerose questioni concernenti la posizione italiana dinanzi alla Corte di Strasburgo, tra cui la possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte. Nell'anno 2019, alla data del 31 ottobre, dall'Ufficio II sono stati aperti, per il controllo dell'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, 37 nuovi fascicoli. Nel corso dell'anno, tra le questioni più

rilevanti esaminate in sede di esecuzione, si ricordano, a solo titolo esemplificativo, i contributi forniti in relazione alle decisioni di seguito riportate:

- *caso Brazzi*, relativo alla violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) in merito alla questione della insussistenza di un controllo giurisdizionale preventivo o di un controllo effettivo a posteriori della misura istruttoria impugnata (decreto di perquisizione del pubblico ministero), ove la Corte ha ritenuto insufficienti ad evitare il rischio di abuso di potere da parte delle autorità incaricate le garanzie procedurali previste dalla legislazione italiana;
- *caso Cipolletta*, relativo alla violazione dell'art. 6, comma 1, della Convenzione (diritto a un equo processo), in cui la Corte ha ritenuto sussistente la violazione dell'articolo 13 della Convenzione a causa dell'assenza nel diritto interno di un ricorso che permetta al ricorrente di ottenere il riconoscimento del suo diritto all'esame della sua causa entro un termine ragionevole, ai sensi dell'articolo 6 § 1 della Convenzione, anche nel procedimento di liquidazione coatta amministrativa;
- *caso Talpis*, relativo alla violazione dell'art. 2 (diritto alla vita) e dell'art. 3 (trattamenti disumani e degradanti) della Convenzione, sotto il profilo procedurale, per ritardo da parte delle autorità competenti nell'adozione di misure di tutela della vittima di violenza domestica;
- *caso Ricci/Belpietro/Sallusti*, per la violazione dell'art. 10 della Convenzione (libertà di espressione) e in relazione alla inflizione di pene, anche detentive, nei confronti di esercenti attività giornalistica;
- *caso Arnoldi*, per la violazione dell'art. 6 della Convenzione (diritto a un equo processo) relativo alla ragionevole durata del procedimento penale, ove la Corte ha statuito che il periodo da considerare nell'ambito di un procedimento penale dal punto di vista del «termine ragionevole» dell'articolo 6 § 1 inizi, per la persona che sostiene di essere stata lesa da un reato, nel momento in cui la stessa esercita uno dei diritti e delle facoltà che le sono espressamente riconosciuti dalla legge;
- *caso Lorenzetti*, per la violazione dell'art. 6 par. 1 della Convenzione (diritto a un equo processo) relativo alla pubblicità delle udienze nel caso di procedimenti giudiziari concernenti l'indennizzo per ingiusta detenzione;
- *caso Zhou*, per la violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) con riguardo alla mancata adozione, da parte delle autorità italiane, di misure volte a preservare il legame familiare tra la ricorrente e il figlio e a favorirne lo sviluppo;

- *caso V.C.*, sulla violazione degli articoli 3 (proibizione della tortura– trattamenti disumani e degradanti) e 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare), in cui la Corte ha ritenuto che le autorità coinvolte non abbiano adottato, in tempo utile, tutte le misure ragionevoli per impedire gli abusi sessuali di cui la ricorrente è stata vittima;
- *caso Di Sarno e altri*, per la violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) sotto il profilo sostanziale, non procedurale, in combinato disposto con l'art. 13 (diritto ad un ricorso effettivo), a causa della cattiva gestione, da parte delle autorità italiane, del servizio di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti in Campania;
- *caso Cordella e altri (rif. Ilva di Taranto)*, per la violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) per omissione delle misure necessarie ad assicurare la protezione effettiva del diritto dei ricorrenti, abitanti nelle aree limitrofe agli stabilimenti della nota acciaieria, al rispetto della loro vita privata e del diritto a un ricorso effettivo (art. 13 Cedu), per l'assenza di rimedi utili ed effettivi, tali da consentire il disinquinamento delle aree interessate.

L'andamento complessivo del contenzioso in cui è parte l'Italia dinanzi alla Corte ha consolidato, nel corso del 2018 e sino al mese di ottobre 2019, il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso degli ultimi anni. Infatti, dopo un picco registrato negli anni 2013 e 2014 (nel corso dei quali l'Italia era collocata al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti), il nostro Paese ha scalato positivamente la classifica, collocandosi, alla fine del 2018 al quinto posto dopo la Romania per ricorsi pendenti, con una progressiva diminuzione degli stessi sino a giungere al dato di 4050 ricorsi al 31/12/2018, ulteriormente contratto nel corso del 2019, con 3.200 ricorsi pendenti al 31/10/2019 (fonte sito <https://www.echr.coe.int>).

UFFICIO III

Attività dell'Ufficio

Nell'ultimo anno l'Ufficio III ha svolto l'ordinaria attività di difesa dell'Amministrazione in tutte le materia di competenza, ovverosia nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta, come previsto dall'art. 417 bis c.p.c., dinanzi al Giudice Ordinario nel giudizio di primo grado e dinanzi alla Corte dei Conti, anche nel II grado di giudizio. I funzionari addetti hanno curato sia la predisposizione delle memorie difensive che

degli atti introduttivi - nella maggioranza dei casi - su delega dell'Avvocatura dello Stato, nonché la redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio della medesima Avvocatura, ottenendo anche la condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152 *bis* disp. att. c.p.c.. È stata, inoltre, definita la trattazione dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti nel corso dell'anno precedente. Nell'ambito del contenzioso lavoristico instaurato dai dipendenti dell'Amministrazione, si segnalano le cause afferenti a pretese relative alle mansioni superiori e alla pretesa di corresponsione dell'indennità di amministrazione da parte di personale non appartenente ai ruoli dell'amministrazione, ma addetto alle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure della Repubblica. Tale contenzioso, pendente attualmente dinanzi al Consiglio di Stato, seppur numericamente ancora contenuto è, tuttavia, meritevole di attenzione per gli effetti espansivi ed eventualmente ricadenti sulle Procure sul territorio, in caso di accertamento favorevole ai dipendenti. Si segnala, altresì, il contenzioso riguardante l'attribuzione delle borse di studio ai tirocinanti presso gli uffici giudiziari *ex art. 73* del D.L. n. 69 del 21.6.2013, in riferimento alla ripartizione degli stanziamenti economici destinati alle borse di studio tra giurisdizione amministrativa e ordinaria. Un numero rilevante di controversie ha riguardato l'impugnazione delle sanzioni disciplinari, la maggior parte delle quali afferenti a provvedimenti dei dirigenti amministrativi o dei capi degli uffici periferici. È utile evidenziare come dall'analisi dei singoli ricorsi emerga, come dato costante, il sempre più frequente richiamo alla legislazione e alla giurisprudenza dell'Unione Europea. Nel corso del 2019 è proseguito anche il contenzioso promosso dinanzi al Giudice Amministrativo e Ordinario avverso gli atti della procedura concorsuale riguardante il concorso pubblico a 800 posti a tempo indeterminato di Assistente Giudiziario, pubblicato con P.D.G. 18.11.2016. In tale ambito le controversie si sono focalizzate sulle doglianze dei neoassunti sulla mancata considerazione dei benefici derivanti dalla legge n. 104/92 ai fini della collocazione nella graduatoria. Le decisioni intervenute sui predetti ricorsi hanno riguardato la fase cautelare e sono stati definiti, per lo più, in senso favorevole al Ministero, fatta eccezione per le ipotesi in cui veniva censurata l'interpretazione e la conseguente applicazione della legge n. 104/1992 da parte dell'Amministrazione. Infine, si segnala che l'Ufficio cura anche la valutazione e la consequenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero *ex art. 37* CCNL Comparto Ministeri, ogni qual volta il tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'Ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto

esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale. Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'Amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Gli affari citati pervenuti nel corso del 2019 ammontano a n. 66. Tale competenza, invero, viene esercitata nei limiti di quanto previsto dall'art. 3 co. 2 del DM 14.12.2015 il quale ha espressamente previsto che *“La competenza a trattare la fase precontenziosa, ivi compresa l'eventuale messa in mora dell'obbligato, nonché l'esecuzione delle sentenze e di altri provvedimenti giudiziari relativi a competenze diverse da quelle del Dipartimento per gli affari di giustizia, restano in capo alle articolazioni ministeriali competenti per materia”*. Nell'ambito delle competenze attribuite dal regolamento, l'Ufficio ha redatto studi e ricerche sul contenzioso nel quale è interessato il Ministero fornendo alle altre articolazioni dell'Amministrazione opportune indicazioni e valutazioni tratte dalla concreta esperienza giurisprudenziale. In particolare, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio, nonché redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse generale. Inoltre, l'Ufficio fornisce continuamente informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni con altre Direzioni.

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, fino a tutto ottobre 2019, risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- 122 ricorsi ex art. 414 c.p.c.;
- 42 ricorsi d'urgenza ex art. 700 c.p.c.;
- 24 decreti ingiuntivi;
- 15 ricorsi dinanzi al TAR;
- 3 ricorsi alla Corte dei Conti.

Innovazione tecnologica

Nell'ottica dell'innovazione organizzativa e tecnologica, al fine di migliorare ed automatizzare la gestione dei fascicoli e dei relativi processi, è stato realizzato, in collaborazione con la Direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati un *“Gestionale contenzioso”* (creato specificamente anche per l'Ufficio III nell'ambito di un progetto più generale relativo anche ad altri uffici della Direzione Generale), allo scopo di

ridurre la circolazione di materiale cartaceo, permettere un *data entry* finalizzato all'inserimento di informazioni utili alla lavorazione specifica del fascicolo nelle sue diverse fasi ed ai fini di reportistica. Tale progetto, che è in fase di completamento, prevede altresì un'integrazione con l'applicazione di protocollo Calliope che dovrà consentire di coprire in modo esaustivo e puntuale tutte le fasi di lavorazione e rendere possibile la compilazione di *report* relativi ad informazioni statistiche in modo tempestivo oltre a semplificare le eventuali ricerche giurisprudenziali su tutti i contenziosi trattati. È infine operativo e viene utilizzato abitualmente, come già ricordato, il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio.

UFFICIO IV

L'Ufficio, come già anticipato, ha competenza nella materia del contenzioso relativo alle gare di appalto ed ai contratti, a lavori, servizi e forniture gestiti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio Centrale degli archivi notarili; contenzioso relativo ai rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita immobiliare, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali. Tale contenzioso, attribuito alla Direzione generale degli affari giuridici e legali dal D.M. 14.12.20 15, è stato trattato dall'Ufficio IV a partire da metà del novembre 2016, momento in cui detto Ufficio ha iniziato ad operare. Anche nel 2019, l'Ufficio ha trattato il relativo contenzioso. Giova premettere che rispetto all'anno precedente si ravvisa un incremento, considerevole in termini percentuali, delle controversie, con particolare riguardo a quelle innanzi al giudice ordinario (117 instauratesi nell'anno 2019 – dato aggiornato al 12.11.2019; a fronte delle 99 dell'anno precedente). Il dato appare particolarmente significativo, tenuto conto della circostanza che i procedimenti iniziati l'anno scorso sono quasi tutti pendenti e per quelli definiti con sentenza di primo grado, pende appello. Nel dettaglio:

- Precontenzioso

In relazione all'attività precontenziosa, si segnalano n. 68 procedimenti, incamerati nel 2019.

- Giudice Amministrativo

Le controversie, in particolare quelle relative alle gare e agli appalti, appaiono piuttosto complesse e articolate, oltre ad involgere interessi economici notevoli in considerazione delle richieste avanzate dai ricorrenti; al riguardo, si segnalano:

- consorzio Astrea c/Ministero con richiesta di condanna del Ministero al pagamento di

circa 25 milioni di euro, tuttora pendente, la cui attività istruttoria, piuttosto complessa, ha impegnato costantemente l'Ufficio;

- Telecom c/Ministero della Giustizia; Wind c/ Ministero della Giustizia; Colt Technology service c/ Ministero della Giustizia; Vodafone c/ Ministero della Giustizia; revisione voci listino delle prestazioni obbligatorie fornite dagli operatori telefonici;
- Sikelia c/ Ministero della Giustizia, trattasi di numerosi procedimenti intentati dalla ricorrente per il mancato tempestivo pagamento di canoni di locazione per strutture giudiziarie nel distretto di Corte di Appello di Catania;
- Siline Skyline Spa c/ Ministero della Giustizia - Software TIAP, con richiesta risarcitoria superiore a 4 milioni di euro; peraltro pende anche un procedimento di opposizione a decreto ingiuntivo ottenuto dalla ricorrente per circa 500.000 euro.

Per quanto concerne il contenzioso sopravvenuto e trattato dall'Ufficio IV nel corso dell'anno 2019, sono stati instaurati, davanti al Giudice Amministrativo, n. 60 procedimenti che vedono il Ministero della Giustizia resistente a fronte dei 119 ancora pendenti degli anni precedenti; dei nuovi procedimenti, 26 riguardano gare, 2 appalti, 10 altre tipologie di contenzioso, 17 controversie instaurate dai Comuni in cui hanno sede Uffici Giudiziari, oltre alle 33 instaurate negli anni precedenti (2016, 2017 e 2018), ancora pendenti, per le spese di gestione di detti uffici. Tale ultimo contenzioso ha ad oggetto la rivendicazione, da parte dei Comune, delle maggiori somme pretese per l'asserito illegittimo calcolo dei contributi erogati dal Ministero a seguito dell'adozione del d.P.C.M. 10.03.2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29.5.2017, che ha previsto l'attribuzione in favore dei Comuni sede di Uffici Giudiziari di una somma a titolo di definitivo concorso dello Stato nelle spese di funzionamento da questi ultimi sostenute sino al 31.08.2015, da corrispondere in complessive 30 rate annuali, a partire dal 2017 e fino al 2046. I ricorsi (37 iniziali), instaurati dinanzi al Presidente della Repubblica, sono stati trasposti per la stragrande maggioranza innanzi al TAR tra il 2017 (28) ed il 2018 (6), e risultano pendenti.

- Contenzioso davanti al giudice ordinario

Per quanto concerne il contenzioso sopravvenuto e trattato dall'Ufficio nell'anno, si rappresenta che sono stati instaurati, davanti al Giudice Ordinario n. 117 procedimenti (oltre i 169 instaurati precedentemente ed ancora pendenti), di cui 21 per infortuni; 7 in materia di locazioni; 2 in materia di contratti; 4 per le spese di gestione degli uffici giudiziari; 68 altre tipologie di contenzioso: atti di precetto ed atti di pignoramento presso terzi ed altro; 19 procedimenti riguardano ricorsi per decreto ingiuntivo. In ambito civilistico si segnalano: le

controversie intentate dagli eredi dell'avvocato Claris Appiani c/ il Ministero della Giustizia; dagli eredi del dott. Fernando Ciampi c/ il Ministero della Giustizia.

- Ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica

Non risultano instaurati ricorsi al Capo dello Stato.

- Flussi documentali

Consistente è il flusso documentale dell'Ufficio; dall'11 novembre 2018 all'11 novembre 2019, il numero dei documenti ammonta a complessivi 3.796, di cui 2.368 in entrata, 1.197 in uscita e 231 interni. Tale cospicua documentazione comporta un notevole sforzo organizzativo finalizzato a consentire un esame approfondito degli atti e una tempestiva trattazione degli stessi in ragione della scadenza dei termini processuali. L'Ufficio ha altresì avuto modo di svolgere attività di studio e consulenza con l'adozione di pareri richiesti dalle articolazioni centrali e periferiche anche al fine di evitare futuri contenziosi. I pareri forniti nel corso del 2019 sono stati 9. Si segnala infine che l'Ufficio risponde relativamente alle materie di competenza alle interrogazioni parlamentari.

UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

Nel corso del 2019 l'Amministrazione degli archivi notarili - articolazione connotata da una particolare autonomia gestionale e di bilancio, ma saldamente collocata nell'ambito del Ministero della giustizia - ha indirizzato un forte impulso all'accelerazione dei processi di innovazione organizzativa e tecnologica, sviluppando significativi progetti di miglioramento, tesi, tra l'altro, a valorizzare maggiormente le persone ed accrescere il benessere organizzativo e la qualità del servizio reso ai cittadini. In particolare sono state dispiagate le seguenti attività ed iniziative di miglioramento.

Rapporto con le articolazioni territoriali

Nel 2019 il Direttore generale ha completato le visite, iniziate nel 2016, presso tutti i 91 archivi distrettuali, recandosi, nel periodo considerato, presso i seguenti Uffici: Como, Mantova, Ravenna, Cosenza, Bergamo, Novara, Treviso, Bolzano, Macerata, Belluno, Verbania, Palmi, Messina, Trapani, Agrigento, Ragusa, Sanremo, Savona, Asti, Cuneo e Biella. Il rapporto con il territorio e la conoscenza che ne discende, sono stati ritenuti funzionali al consapevole esercizio delle scelte. Il governo delle organizzazioni non può infatti che muovere innanzitutto dalla conoscenza. E quest'ultima non può che arricchirsi attraverso il concreto incontro con le persone, i sopralluoghi presso gli ambienti, la verifica delle concrete modalità di svolgimento dei processi lavorativi. In ogni sede si è svolto un incontro con il personale preposto ed una riunione con delegazioni dei Consigli notarili distrettuali. Inoltre è stata sempre effettuata una ricognizione degli immobili e delle condizioni di uffici ed archivi. A fronte delle criticità rilevate si è previsto un progetto di miglioramento, il cui andamento e sviluppo è seguito, nel tempo, dal Direttore generale e da un Conservatore. Tutte le informazioni ricavate sono state riversate in una base dati dedicata. Le visite sono state effettuate ponendo una particolare cura a limitare l'onere finanziario delle missioni ed il tempo sottratto agli impegni presso l'Ufficio Centrale. Le spese sostenute sono state comunque rendicontate e portate a conoscenza di tutto il personale. L'attività svolta è stata comunicata al Network dei Direttori del personale, promosso dalla S.N.A.

Interventi per una gestione del personale centrata sulla condivisione e su diffusi interventi formativi

Nel 2019, in continuità con un orientamento teso ad affermare una *governance* robusta e condivisa, sono continuate le riunioni periodiche con tutti i dirigenti dell'Amministrazione e, con maggiore frequenza, quelle con i quattro dirigenti dei Servizi presso l'Ufficio Centrale. La cura delle persone e la strategicità del loro impiego è imposta dalla pesante riduzione di personale che ha interessato in questi ultimi anni l'Amministrazione degli archivi notarili, con una contrazione della dotazione organica dalle 827 unità previste nel 2002 alle attuali 520. Questi dati invocano una considerazione di partenza: l'attuale dimensionamento degli organici degli archivi notarili e della stessa Amministrazione centrale risulta del tutto insufficiente per poter far fronte ai delicati e complessi adempimenti che ordinariamente fanno capo agli uffici. Ciò ha determinato la necessità di un ripensamento dell'intero assetto organizzativo e gestionale in considerazione della capillare distribuzione sul territorio nazionale delle articolazioni periferiche, con ben 91 archivi notarili distrettuali e 15 archivi sussidiari. La singolarità di un'Amministrazione composta in larga prevalenza da articolazioni piccolissime (in media 3 o 4 unità) restituisce un quadro di difficoltà che non ha riscontro in nessun'altra struttura pubblica e richiede una quotidiana dedizione per garantire il servizio. Per contrastare il declino e porre le basi di un rilancio, con D.M. 14 novembre 2018, come modificato con D.M. 21 marzo 2019, è stato adottato il Piano triennale dei fabbisogni di personale con contestuale richiesta di autorizzazione ad assumere personale di area terza e di area seconda. All'esito di tale percorso è stato emanato il d.P.C.M. 20 giugno 2019 con il quale l'Amministrazione degli archivi notarili è stata autorizzata a far ricorso a procedure concorsuali per la copertura di quattro posizioni dirigenziali nonché ad assumere a tempo indeterminato un contenuto ma significativo numero di nuovi funzionari e assistenti amministrativi. È attualmente in corso di recepimento, nuovo piano assunzionale che prevede nuovi ingressi pari a circa il 10 % del personale attualmente in servizio. Sempre nell'ambito della cura e valorizzazione del personale si ascrive l'intensificazione dell'attività formativa nel 2019. L'Amministrazione è ormai stabilmente dotata di 3 Uffici Formazione (Bologna, Roma e Napoli), dotati di ambienti e strumentazioni logistiche efficaci e funzionali ed ha dispiegato notevoli volumi formativi. È stata poi realizzata, attraverso l'esclusivo impiego di risorse interne una innovativa banca dati sulla formazione, strettamente aderente alle peculiari esigenze della nostra organizzazione.

Innovazione tecnologica, sviluppo informatico

Un particolare impegno è stato rivolto nella diffusione delle nuove tecnologie nell'ambito dei processi organizzativi. In particolare, il dispiegamento del protocollo informatico (*software* Calliope) può considerarsi ormai irreversibile, così come la diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l'utenza (POS presso le casse e acquisizione di "scanner planetari" per gli uffici che presentano maggior rilascio di copie). Tramite l'accesso al portale Intranet per l'accesso sicuro ai dati del Registro Generale dei Testamenti, che avviene con certificato digitale di autenticazione, è possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti ex art. 66 L.N. e consultare la banca dati al fine della ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza. Al fine di una sua migliore gestione sotto i diversi profili dell'efficienza e della sicurezza, tutto il sistema informatico denominato GARGT (Gestione Automatizzata del Registro Generale dei Testamenti) è ora installato presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (server e storage) acquistate dall'Amministrazione e la cui manutenzione viene effettuata dalle società che operano in forza di convenzione stipulata dalla DGSIA e a cui ha aderito l'Amministrazione degli archivi notarili. Per quanto riguarda l'attività di acquisizione dei dati concernenti gli atti di ultima volontà la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica da parte dei notai e degli archivi notarili delle richieste di iscrizione in formato .xml via PEC, prevista normativamente già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246 che aveva introdotto l'art. 5-bis della legge 25 maggio 1981 n. 307 (legge istitutiva del Registro Generale dei Testamenti). Tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre 115.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare rilevanti risorse umane sia a livello centrale che locale. Per la attivazione di tale sistema si è in attesa del perfezionamento della pubblicazione del relativo regolamento attuativo, al quale dovrà seguire l'emanazione delle regole tecniche. Con riferimento allo snellimento delle attività degli uffici, a seguito dell'introduzione del portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT, nel corso del 2020, in attesa della trasmissione via PEC delle schede RGT di cui sopra, si prevede inoltre di diffondere ulteriormente tra gli archivi notarili, come buona pratica realizzata da alcuni di essi, un semplice programma per la protocollazione delle schede RGT che consentirà l'ulteriore informatizzazione e riduzione delle attività relative alle schede cartacee. Nel corso del 2020 verrà ulteriormente portata avanti la diffusione del *software* – realizzato con risorse interne dell'Amministrazione – in